

**Giovedì 12 Marzo 1998**

**alle ore 9,30 e 16,30**

**333<sup>a</sup> e 334<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Discussione di mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli** (*testi allegati*).

**II. Discussione del disegno di legge:**

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 1995-1997 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) – Relatore BESOSTRI.

**(1780-B)**

## MOZIONI SULL'ORDINE PUBBLICO NELLA CITTÀ DI NAPOLI

FLORINO, MACERATINI, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, BEVILACQUA, PEDRIZZI, PONTONE, RECCIA. – Il Senato: (1-00205)  
(18 febbraio 1998)

premeso:

che la mattanza camorristica nella città di Napoli dall'inizio dell'anno e la selvaggia ferocia degli scontri si mostrano incuranti delle vite innocenti poste a rischio;

che siffatti delinquenti si comportano come in stato di guerra, dove tutti, compresi gli innocenti, possono diventare obiettivi e vittime delle armi;

che i *clan* continuano a contendersi il cosiddetto «controllo del territorio» come prima e più di prima; la strage «annunciata» davanti al carcere di Poggioreale dimostra la loro spavalderia e la impunità di cui godono;

che la spietata esecuzione del giovane Giuseppe Gargiulo, di 14 anni, avvenuta nella mattina di oggi 18 febbraio 1998, in via delle Repubbliche Marinare, ha atterrito la città degli onesti;

che di fronte a tale stato di cose evidentissima è l'importanza dello Stato e, per esso, del Ministro dell'interno, atteso che, sino ad oggi (gennaio-febbraio 1998) i morti ammazzati ammontano a decine e rilevato che i senatori del Gruppo di AN, di fronte al lungo rosario di lutti che ha fatto precipitare Napoli e l'intera Campania in un clima di terrore, hanno avanzato reiterate richieste per la nomina di un Alto Commissario per la lotta alla criminalità e per l'invio di contingenti speciali delle forze dell'ordine;

che sembra paradossale chiedere il rientro dell'esercito (Operazione Partenope) utilizzato nei compiti di sorveglianza degli edifici pubblici e giudiziari al fine di consentire una maggiore presenza ed un maggior impiego nel territorio di poliziotti e carabinieri;

che, nonostante i rilievi mossi dagli stessi senatori del Gruppo di AN in occasione del dibattito in Aula, il 4 marzo 1997, sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania, nulla è stato disposto per prevenire la spietata guerra in corso tra i *clan* camorristici;

che gli stessi organi istituzionali, amministrazione comunale di Napoli, Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, hanno consentito l'immissione senza titoli e requisiti nelle case del Nuovo Rione Sant'Alfonso in via Connola al Trivio a nuclei familiari camorristici; una persona appartenente ad uno di questi nuclei, Nunzio Mele, soggetto a misura di sorveglianza, è stato ucciso nel rione suddetto;

che appaiono evidenti la complicità morale degli organi suddetti e la relativa responsabilità di tutto quello che sta avvenendo nel rione Sant'Alfonso e nelle zone adiacenti;

che la legge 1° aprile 1981, n. 121, all'articolo 2, «Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», precisa i compiti in materia di tutela

dell'ordine e della sicurezza pubblica ed elenca gli organi e le strutture a disposizione del Ministro dell'interno;

che si ravvisa in tutto quanto innanzi esposto la inescusabile ed ingiustificabile incapacità dimostrata dal prefetto, dal questore e da altri organi preposti all'ordine pubblico;

che i senatori del Gruppo di AN si astengono dal proporre una mozione di sfiducia nei confronti del Ministro dell'interno,

impegna il Governo:

ad istituire l'Alto Commissario nella regione Campania quale unico soggetto nel coordinare le forze dell'ordine per la lotta alla camorra;

ad istituire una Authority formata da magistrati e coordinata dal procuratore Agostino Cordova quale osservatorio permanente su tutte le opere cantierate e da cantierare;

a predisporre l'invio di reparti speciali dei NOCS e dei ROS per prevenire ulteriori fatti di sangue, indagare sui *clan* e sui loro alleati e riaffermare il diritto dello Stato nel controllo del territorio, della sicurezza e della tutela dei cittadini onesti.

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, FLORINO, MAGGI, SPECCHIA, CURTO. – Il Senato,

(1-00212)

(25 febbraio 1998)

premessò:

che negli ultimi dieci giorni la camorra ha fatto oltre dieci vittime nel comune di Napoli;

che l'ultima esecuzione spietata ha lasciato sull'asfalto insanguinato un ragazzo di 14 anni, fratello di un *killer* arrestato sabato 14 febbraio 1998 perchè accusato di aver messo a segno una serie di omicidi nel 1996 e che aveva manifestato intenzione di pentirsi ma poi, inspiegabilmente, ha fatto subito marcia indietro;

che sono passati 35 anni (dal 1963, quando fu perpetrata la strage di Ciaculli a Palermo) da che lo Stato democratico e repubblicano dichiarò l'ultima guerra alla malavita organizzata;

che in 35 anni si è varato un codice penale *ad hoc*, si sono impiantate istituzioni politiche e giudiziarie, uffici di polizia, controlli finanziari ed amministrativi, il tutto finalizzato al conflitto in essere, ma, nonostante ciò, sono ancora in molti a chiedere altre leggi particolari, altre pattuglie di soldati da mandare in giro, altre Commissioni di indagine, altri dibattiti televisivi sul problema che rimane irrisolto;

che a Napoli, e più genericamente in Campania, sono stati sgominati da tempo i «gruppi storici» della malavita: questo, però, ha comportato non l'estinguersi ma il frammentarsi delle cosche, prima dominate da un'unica figura di capocriminale, in una serie di bande spietate, votate a dominare con l'uso sistematico delle armi;

che, pertanto, se si può ritenere un successo l'aver sconfitto i grandi gruppi di un tempo, di contro, si deve prendere atto della sconfitta politica dello Stato, dimostratosi incapace di neutralizzare la regola violenta dei vari boss con la regola civile del diritto, della sicurezza, della giustizia (anche sociale);

che l'ultima vittima, Giovanni Gargiulo, di 14 anni, barbaramente trucidato, aveva frequentato la scuola fino alla prima media inferiore ed aveva poi smesso per cercare di guadagnare qualche

cosa, controllando, ogni tanto, le auto parcheggiate, ma senza una vera occupazione;

che proprio la mattina della vile esecuzione Giovanni aveva fatto colazione con un cappuccino, offerto dal titolare di un bar vicino al luogo del delitto in quanto egli aveva dichiarato che non aveva i soldi per pagarlo;

che tale particolare ancor più evidenza – e non ci vuole molto per capirlo – che, essendo la camorra (o la mafia, o la 'ndrangheta) un «sistema sociale» (perverso), lo Stato potrebbe definitivamente sconfiggerla solo offrendo alternative strutturali capaci di garantire lavoro e giustizia civile, infatti le organizzazioni malavitose, organizzate sul territorio, riempiono il vuoto offrendo il «loro» lavoro;

che in Campania la disoccupazione – che raggiunge le percentuali più alte di tutta Italia – ha già prodotto disgregazioni sconvolgenti e l'illegalità è diventata costume e stile di vita di ampie fasce della popolazione, mentre la «cultura camorristica» si è talmente radicata da assicurare la riproduzione continua delle organizzazioni criminali,

impegna il Governo, davanti a tale evidente situazione, a prendere atto del fatto che la mera repressione (normativa e/o operativa) non è stata e non è assolutamente sufficiente ed a disporre seri interventi per aggredire il fenomeno alle radici sul piano di una bonifica sociale e culturale.

NAPOLI Roberto, NAVA, ZANOLETTI, RONCONI, MINARDO, CIRAMI, LOIERO, CIMMINO. – Il Senato, (1-00214)  
(10 marzo 1998)

premesse:

che negli ultimi giorni è riesplosa con inaudita ferocia la mattanza camorristica nella città di Napoli, mettendo a rischio le vite di tanti innocenti;

che i clan continuano a contendersi il controllo del territorio come prima, comportandosi come in uno stato di guerra, e che nulla è stato disposto per prevenire tale spietata mattanza;

che si deve prendere atto della sconfitta politica dello Stato, dimostratosi incapace di neutralizzare la regola violenta dei clan con la regola civile del diritto, della sicurezza e della giustizia;

che in particolare il governo di sinistra della città di Napoli ed il sindaco Bassolino non sono stati capaci di avviare iniziative idonee a prevenire la criminalità, specie quella minorile, nè di ridurre una diffusa illegalità;

che in Campania l'altissima percentuale di disoccupazione ha favorito il diffondersi dell'illegalità come costume e stile di vita di ampie fasce della popolazione, agevolando il radicamento della cultura camorristica,

impegna il Governo, davanti a tale grave situazione, a prendere atto del fatto che i provvedimenti presi sinora non sono stati assolutamente sufficienti a contrastare il fenomeno e a disporre pertanto seri interventi per prevenire ulteriori fatti di sangue, indagando sui clan e sui loro alleati per riaffermare il diritto dello Stato nel controllo del territorio, della sicurezza e della tutela dei cittadini onesti.

NOVI, TRAVAGLIA, BALDINI, BETTAMIO, LASAGNA, TOMASSINI, VENTUCCI, GERMANÀ, BUCCI, TERRACINI. – Il Senato, (1-00216)  
(10 marzo 1998)

premessi:

che Napoli nonostante la promozione mistificatrice attuata da una parte della classe politica e dalla quasi totalità del sistema mediatico, che tenta di accreditare la leggenda metropolitana di un nuovo rinascimento, vive una condizione di inesorabile declino;

che questo declino si concretizza in alcuni primati negativi della città: Napoli è, infatti, la capitale della disoccupazione e del crimine organizzato in Europa, la città d'Italia in cui si muore di più per cancro al polmone a causa dell'inquinamento atmosferico e secondo i dati ISTAT e le classifiche del «Sole 24 Ore» rientra anche tra le 5 città d'Italia in cui si vive peggio;

che Napoli è governata da un ceto politico che ha contratto 300 miliardi di debiti sul mercato finanziario statunitense per rinnovare il parco automezzi del trasporto pubblico;

che il comune invece di utilizzare i 300 miliardi dei BOC per acquistare gli automezzi ha preferito impegnare buona parte della somma nei pronti contro termine presso il Banco di Napoli ad un tasso del 5 per cento, mentre il prestito obbligazionario di 300 miliardi ha un tasso dell'11 per cento;

che il comune ha richiesto ben 14.165.273.600 lire per canoni di locazione finanziaria per acquistare 100 automezzi;

che questo è soltanto un esempio che caratterizza il marasma amministrativo in cui versa la città guidata dal sindaco Bassolino;

che il depauperamento dell'apparato produttivo e delle preesistenze direzionali sta provocando un'allarmante accelerazione del declino della città che rischia di superare il punto di non ritorno dell'irreversibilità;

che il presidente del Banco di Napoli Giuseppe Falcone ha ipotizzato il trasferimento a Roma della direzione generale e del consiglio di amministrazione dell'Istituto;

che la progettata svendita dell'Ansaldo Trasporti ai coreani della Daewoo ed alla tedesca Siemens rischia di desertificare le competenze aziendali, i centri di ricerca, i giacimenti di risorse umane ed il patrimonio universitario nel settore dei trasporti, preesistenze che nessuna città d'Italia può vantare;

che Napoli sta per perdere ogni presenza e competitività sul mercato mondiale dei sistemi ferroviari;

che il mancato utilizzo dei fondi FESR provocato dall'assenza di progetti ha tagliato fuori Napoli dal rilancio che tutta la regione Campania ha realizzato nell'ambito dell'utilizzo delle risorse comunitarie che sono all'origine della rinascita di sistemi-città e di aree in crisi in Spagna, in Irlanda e in Inghilterra;

che il comune di Napoli ha presentato soltanto 4 progetti nell'ambito dei lavori di pubblica utilità non riuscendo nemmeno a coprire la quota riservata a una città che è l'epicentro della disoccupazione in Italia;

che i progetti del comune di Napoli erano non solo insufficienti ma mancavano persino del bando pubblico necessario ad informare i disoccupati delle possibilità offerte dai lavori di pubblica utilità;

che le risorse che il comune di Napoli per incapacità progettuale non è riuscito ad utilizzare sono state trasferite ad altri comuni della Campania rivelatisi più efficienti;

che i 300 licenziamenti della LTR, la crisi delle Officine Navali, della Mecfond e la protesta dei disoccupati rischiano di trasformarsi in un detonatore della crescente tensione sociale;

che la perdita della sede decentrata di RAI 3 penalizza Napoli nella sua vocazione di città modellata verso lo sviluppo post-industriale;

che il Comune potrebbe attivare le seguenti iniziative:

STIME DELLE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI ED EUROPEE  
(in miliardi di lire)

TIPOLOGIA PROGETTI	PERDUTE	ANCORA ATTIVABILI
1) Accordo di programma per il Centro storico .....	1.200	500
2) Accordo di programma per l'Area franca .....	700	350
3) Accordo di programma per l'Area industriale orientale .....	500	400
4) Contratti di programma per le piccole e medie imprese nella stessa area .....	600	300
5) Patti territoriali a scavalco tra le periferie urbane della città di Napoli e quelle dei comuni confinanti .....	400	600
6) Accordo di programma per l'Area di Bagnoli .....	—	2.000
7) Contratti di programma tra piccole e medi imprese nella medesima area .....	—	700
8) Fondi Fers per la formazione e l'occupazione ed altri progetti minori (Life, Recite, Ecos, Ouverture, ecc.) .....	1.000	600
TOTALE .....	4.400	5.450

che questa situazione di crisi economica, di desertificazione produttiva e malgoverno è anche all'origine del dilagare del crimine organizzato;

che per quasi 2 anni in città si è assistito ad una sorta di disarmo morale e politico che è anche all'origine della recente ripresa della guerra di camorra;

che gli apparati dello Stato sono stati gradualmente smobilitati nella loro azione di contrasto a causa del trasferimento e depotenziamento di uomini e professionalità dotati di memoria storica sugli insediamenti criminali;

che la sinistra ha sfiorato il 90 per cento dei consensi nelle elezioni amministrative del novembre scorso in tutti quei seggi a più alto tasso di condizionamento camorrista,

impegna il Governo:

a far cessare il disordine amministrativo che impedisce ogni possibilità di ripresa della città;

ad attuare una azione di contrasto verso il crimine organizzato che segni una inversione di tendenza dopo le fallimentari politiche anti-crimine seguite fino ad oggi;

a promuovere il rilancio dell'apparato produttivo mediante l'estensione del credito di imposte fino a 50 nuovi assunti;

a recuperare i 5.800 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali persi dal Mezzogiorno;

ad attuare una manutenzione programmata delle infrastrutture che stanno letteralmente marcendo;

a completare tutte quelle reti infrastrutturali che da anni sono bloccate dalle inchieste sulla corruzione politica che in Campania ha coinvolto tutti i partiti dell'ex arco costituzionale;

a garantire un'indennità di sopravvivenza alle famiglie numerose e senza reddito;

a far cessare lo scandalo dei corsi professionali, che da sempre sono fonte di corruttela ed arricchimento del ceto politico nonchè causa di voto di scambio.

LUBRANO di RICCO, PIERONI, MANCONI, BORTOLOTTO, (1-00218)  
DE LUCA Athos, CORTIANA, SARTO, BOCO, SEMENZATO, RIPA- (11 marzo 1998)  
MONTI, CARELLA, PETTINATO. – Premesso:

che gli ultimi episodi delittuosi registrati nella provincia di Napoli hanno riproposto con forza l'esigenza di una maggiore tutela della sicurezza dei cittadini, percepita quale essenziale diritto di cittadinanza e frequentemente messa in pericolo dalle manifestazioni virulente della criminalità organizzata, nonchè della microdelinquenza presente sul territorio;

che accade sempre più frequentemente che cittadini indifesi siano vittime degli scontri a fuoco tra *clan* camorristici, e che questi ultimi pur di mantenere il controllo sul territorio non esitano a reclutare nelle loro file minori e giovani disadattati;

che la criminalità organizzata trova terreno fertile laddove il tessuto sociale è sconnesso, la disoccupazione soprattutto giovanile è un fenomeno diffuso e le condizioni di vita di alcuni strati della popolazione sono particolarmente degradate;

considerato:

che unitamente ai doverosi interventi volti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, appaiono quanto mai necessarie iniziative capaci di favorire la piena vivibilità del territorio;

che per la suddetta ragione appare urgente adottare idonee e concrete iniziative a favore del tessuto economico e produttivo, quale segnale di concreta attenzione ai temi dello sviluppo e delle attività imprenditoriali e commerciali;

che il tema generale della sicurezza coinvolge più complessivamente la stessa qualità della vita ed è quindi indispensabile accrescere lo *standard* delle misure necessarie ad abbattere gradualmente i fenomeni di disagio sociale, legati alla forte crisi occupazionale che colpisce in modo particolare il Mezzogiorno;

che di fronte a tale stato di cose decisivo è l'impegno dello Stato e per esso del Ministro dell'interno, atteso che la competenza in materia

di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso le sue istituzioni, e che è suo compito rispondere alle istanze di sicurezza della collettività, come riconosciuto espressamente nel contratto di sicurezza intervenuto tra la prefettura ed il comune di Napoli d'intesa con il Ministro dell'interno,

impegna il Governo:

a compiere ogni sforzo per sviluppare una forte politica del lavoro, capace di rispondere in modo efficace al grande problema della disoccupazione, offrendo alternative strutturali capaci di aggredire il fenomeno alle radici e garantire migliori condizioni di vita alle fasce sociali più deboli;

ad avviare urgentemente un piano di intervento che consenta un effettivo controllo del territorio nella provincia di Napoli da parte dello Stato che deve estrinsecarsi sia pure gradualmente nella presenza sempre più articolata delle forze di Polizia, al fine di contrastare, in modo continuativo, le aggressioni della criminalità organizzata;

ad avviare parallelamente un monitoraggio costante della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Napoli e a relazionare al Parlamento sugli sviluppi della sperimentazione del suddetto contratto di sicurezza.

VILLONE, SALVI, ELIA, PIERONI, FUMAGALLI CARULLI, MARINO, IULIANO, LUBRANO di RICCO, BERTONI, CARCARINO, DE MARTINO Guido, DIANA Lorenzo, DONISE, D'URSO, MASULLO, PAGANO, PALUMBO, PELELLA, SALVATO, RUSSO SPENA. – Il Senato, (1-00219)  
(11 marzo 1998)

premessi:

che nell'area napoletana hanno avuto luogo di recente eventi delittuosi che hanno fortemente scosso la pubblica opinione e dimostrato la perdurante presenza e pericolosità della criminalità organizzata;

che è indispensabile garantire ai cittadini il bene fondamentale della sicurezza come strumento primario di una serena e civile convivenza;

che è indispensabile assecondare con una efficace presenza dello Stato l'azione delle istituzioni locali, che negli ultimi anni ha conseguito positivi risultati;

che la sicurezza emerge ormai come condizione indispensabile anche per lo sviluppo economico, costituendo uno degli elementi principali di un quadro di convenienze per gli investimenti che è passaggio cruciale di una moderna politica meridionalista;

che dunque l'azione del Governo deve guardare al problema della sicurezza non soltanto come elemento di una politica di repressione della criminalità organizzata ma come elemento costitutivo di un rinnovato ed efficace impegno per l'area napoletana e tutto il Mezzogiorno;

che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve coordinarsi anche con quella della magistratura, per dare efficacia alla repressione delle attività delle organizzazioni criminali;

che va in ogni caso ribadito che alla repressione deve accompagnarsi un forte impegno per il lavoro e l'occupazione, strumento



primario ed insostituibile per contrastare la disgregazione sociale e favorire da parte delle popolazioni il rigetto della presenza criminale; che l'iniziativa dello Stato nell'area napoletana ha segnato nell'ultima fase elementi di novità;

che in particolare si segnala l'iniziativa per un controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine secondo specifiche e più efficaci modalità di stretto coordinamento, in modo tale che all'impegno per una rafforzata presenza – che pure si è tradotta nell'assegnazione di uomini e di mezzi – si accompagni un continuo sforzo di più efficace utilizzazione delle risorse umane e organizzative disponibili;

che si segnala altresì l'iniziativa per la stipula di un contratto per la sicurezza, cui prendono parte, nel rispetto dei ruoli e delle competenze assegnati dalla normativa vigente, strutture dello Stato e istituzioni locali, puntando a valorizzare il contributo di chi in modo immediato rappresenta le popolazioni locali, e a coinvolgere gli apparati pubblici e le istituzioni più vicini ai cittadini;

che si segnala, ancora, la destinazione a fini di sicurezza di fondi europei, in particolare per gli investimenti in tecnologie avanzate, che consentano di avere un salto di qualità nell'azione di contrasto verso la criminalità organizzata;

che dunque nell'azione di governo vanno positivamente colti elementi che consentono di affrontare l'attacco della criminalità organizzata in termini anche nuovi e con prospettive di maggiore efficacia, impegna il Governo:

a mantenere il massimo impegno nell'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata nell'area napoletana;

a prendere le iniziative opportune e possibili perchè questa azione si svolga in stretto coordinamento con l'iniziativa della magistratura nel territorio interessato;

a mantenere e rafforzare l'indirizzo del più stretto collegamento con le istituzioni locali;

a mantenere e rafforzare l'indirizzo secondo cui alle iniziative per lo sviluppo economico debba sempre affiancarsi un'attenzione specifica per le questioni della sicurezza;

a monitorare le iniziative già adottate, al fine di valutarne continuamente il rendimento, eventualmente adottando tutti i correttivi utili per la massima efficacia, e a riferirne al Parlamento;

a porre in essere con urgenza iniziative per il lavoro e l'occupazione nell'area napoletana e in tutto il Mezzogiorno.





